

Porto, fronte comune contro Friulia

Duro attacco di operatori e Confindustria: «Avvantaggia lo scalo di Capodistria»

TRIESTE Dopo le ire della Regione, gli strali di Confindustria e degli operatori portuali di Trieste. Il bersaglio è ancora l'amministratore delegato di Friulia Federico Marescotti che,



Sergio Razeto

disertando l'assemblea straordinaria di Alpe Adria di martedì scorso, ha fatto naufragare l'atteso aumento di capitale della società di logistica. Un comportamento gravissimo, secondo le associazioni di categoria, convinte che l'episodio si tradurrà in un pesante attacco alla credibilità dello scalo cittadino, a tutto vantaggio del vicino porto di Capodistria. Industriali, agenti marittimi, spedizionieri parlano di un grave «disimpegno dal porto di un socio come Friulia, che dovrebbe rappresentare gli interessi economici e sociali del territorio regionale».

● Rebecca a pagina 15

ALPE ADRIA
AUMENTO DI CAPITALE



L'assemblea dei soci disertata dal presidente della finanziaria

Attacco a Friulia: così si affossa il Porto

Confindustria e operatori dello scalo: Marescotti si è assunto una forte responsabilità

di MADDALENA REBECCA

Dopo le ire della Regione, gli strali di Confindustria e degli operatori portuali di Trieste. Il bersaglio è ancora l'amministratore delegato di Friulia Federico Marescotti che, disertando l'assemblea straordinaria di Alpe Adria di martedì scorso, ha fatto naufragare l'atteso aumento di capitale della società di logistica. Un comportamento gravissimo, secondo le associazioni di categoria, convinte che l'episodio si tradurrà in un pesante attacco alla credibilità dello scalo cittadino, a tutto vantaggio del vicino porto di Capodistria.

«Non possiamo esimerci dall'esprimere profondo rammarico per l'accaduto - si legge in una nota congiunta firmata da Ser-

gio Razeto, numero uno degli industriali, da Edoardo Filipeic, Guido Valenzin e Fabrizio Zerbini, presidenti rispettivamente delle Associazioni di agenti marittimi, spedizionieri e terminalisti portuali -. In particolare per il disimpegno di un socio come Friulia, che dovrebbe rappresentare gli interessi economici e sociali del territorio regionale. Non convincono peraltro le motivazioni tecniche addotte dall'ad della società per giustificare il proprio operato (Marescotti aveva parlato dell'impossibilità di autorizzare aumenti di capitale in assenza delle documentazioni e delle informazioni richieste da tempo ad Alpe Adria ndr). Si è infatti avuto modo di verifica-

re come la società di logistica portuale, che ha ben due rappresentanti di Friulia nel proprio cda, abbia risposto alle richieste di informazioni formulate dalla Finanziaria regionale, mettendo sempre in chiara e ineludibile evidenza ruolo e strategie di Alpe Adria. Strategie che, come noto, non possono inquadarsi solo in un mero modello di business finanziario, ma rappresentano uno strumento di sviluppo dei traffici portuali e del relativo indotto economico e fiscale, le cui ricadute producono significative entrate per il Friuli Venezia Giulia. Va rilevato poi - continuano industriali e operatori portuali - come Friulia, disertando l'assemblea, abbia fat-

to mancare il quorum necessario per deliberare l'aumento di capitale, assumendosi così una responsabilità ben più onerosa rispetto all'ipotesi di voler successivamente sottoscrivere o meno l'aumento proposto, cosa peraltro non espressamente



riciesta».

Un tasto, questo, sul quale insiste con particolare insistenza Ampelio Zanzotera dell'Associazione Agenti marittimi. «Da quanto ci risulta gli assessori Riccardi e Savino non hanno chiesto a Friulia di mettere sul piatto i due milioni di euro previsti per l'aumento di capitale, ma solo di partecipare all'assemblea e votare tale aumento. Mare-scotti quindi - continua Zanzotera - non avrebbe dovuto sganciare neanche un centesimo, ragion per cui le sue motivazioni non stanno minimamente in piedi. Purtroppo, a causa del suo comportamento, ora faticano a stare in piedi anche Alpe Adria, il porto di Trieste e i suoi traffici. Grazie all'ad di Friulia, gli armatori hanno una scusa in più per andare a Capodistria, dove simili pasticci non accadono».

Accuse giudicate irricevibili dal diretto interessato. «Domani (oggi ndr) daremo una risposta tecnica sull'intera operazione - chiarisce Federico Mare-scotti -. Intanto, a caldo, voglio ribadire che Friulia, nell'ambito delle proprie possibilità, ha sempre fatto di tutto e di più per aiutare l'economia regionale. In questo caso,

però, si è agito in modo improprio. A Friulia, che da sei mesi sollecita Alpe Adria a fornire documenti e informazioni mai arrivati, si chiede di compiere un'azione che potrebbe finire all'attenzione della Corte dei conti. Un'azione di cui sarebbero chiamati a rispondere in prima persona gli amministratori. Ricordo poi - continua Mare-scotti - che, anche solo per votare in assemblea, Friulia deve istruire una pratica e portarla in consiglio, passaggio impossibile se mancano i documenti necessari. Esiste insomma un iter da cui non si può derogare ed esistono responsabilità personali del cda, che vanno al di là di quelle che possono essere le volontà degli assessori regionali».

Parole che non placano però la rabbia di industriali e operatori portuali i quali, nella nota congiunta, sollecitano con urgenza «un concreto atto politico-istituzionale che stimoli Regione e Autorità portuale ad adottare rapidamente una soluzione adeguata a dare garanzie operative ad Alpe Adria, pena l'irreparabile perdita dei traffici e conseguenti ripercussioni su economia e occupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In senso orario: un treno portacontainer diretto in Porto; l'amministratore delegato di Friulia Federico Marescotti; il presidente di Confindustria Trieste Sergio Razeto